Anno V | Giovedì 13 Ottobre 1870 | N. 245

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 12 OTTOBRE

Il conte di Bismark se la piglia un poco con tutti. Prima se l'era pigliata con Favre, dicendo che questi aveva alterato il senso delle parole da lui pronunciate, quando ebbero assieme un colloquio per trattare dell'armistizio. Adesso mediante il *Monitore Prussiano* mostra il suo malcontento contro tutto il Governo francese, sul quale mira a riversare tutta la responsabilità della continuazione della guerra e dei danni immensi che saranno per derivarne. Ma il suo malcontento si estende anche a persone estranee all'attuale conflitto. Un dispaccio difatti ci apprende che l'ambasciatore prussiano presso il Gabinetto di Londra ha esternato a Granville la dispiacenza del Governo prussiano per la neutralità *troppo benevola* che l'Inghilterra osserva verso la Francia, permettendo che questa faccia aquisto in Inghilterra di quante armi desidera. A tutto questo è poi anche da aggiungere il linguaggio ostilissimo al Belgio usato dalla stampa tedesca, devota alle idee del ministro prussiano, la quale accusa quel piccolo Stato di simpatie troppo accentuate verso la Francia. Da questo contegno la *Tages Presse* di Vienna deduce che la Prussia già si considera come arbitra dei destini d'Europa; ma si potrebbe vedervi anche l'effetto della irritazione prodotta nel Governo prussiano dal prolungarsi della campagna e dalle difficoltà che cominciano a molestarlo.

Queste ultime non risguardano soltanto la Francia, ma anche la stessa Germania, dove il germe della discordia pare che cominci a svilupparsi. Un recente dispaccio da Monaco ci ha comunicato che la Baviera pone a condizione del suo ingresso nella Confederazione germanica che un trattato speciale precisi la posizione eccezionale della Baviera nella Confederazione medesima. È evidente che gli Stati tedeschi temono che la futura unione germanica possa riuscire di tale natura da spogliarli da ogni autonomia, tendendo piuttosto a *prussificare* che a unire nella libertà la patria tedesca. Questa eventualità preoccupa anche la stampa straniera e specialmente l'austriaca, la quale la considera con ispeciale interesse. « La Germania libera e unita, dice al proposito un giornale viennese, nel centro d'Europa sarebbe una guarentigia di pace; e tutti i popoli vicini Svizzeri, Belgi, Olandesi, Danesi, Magiari, ed anche Italiani, si raccosterebbero a lei, perocchè in una alleanza offensiva e difensiva con una Germania così fatta non potrebbero che guadagnare. Ma contro una Germania prussianizzata tutti devono mettersi in guardia, e nel modo istesso che l'esito della guerra del 1866 obbligò tutta l'Europa a fare nuovi armamenti, del pari la guerra presente obblighe-à tutti i popoli ad accrescere di molto gli eserciti. » Vedremo quale efficaccia avrà la riluttanza degli Stati tedeschi a lasciarsi indebolire e quasi sopprimere, riluttanza di cui la Baviera dà per la prima l'esempio.

Il proclama di Gambetta ai dipartimenti, di cui jeri abbiamo parlato, nel mentre è confortante per l'enumerazione che fa dei mezzi di resistenza di cui dispone Parigi, non può, d'altro canto, non produrre una penosa impressione, facendo esso travedere che le provincie non sono punto disposte ad obbedire tutte al Governo di Tours, ma pensano piuttosto ad organizzare delle separate leghe di difesa. D'altra parte l'organizzazione della difesa nazionale sembra che lasci molto a desiderare. Il signor Girardin scrive nel *Constitutionnel* che la Delegazione governativa di Tours, tuttochè piena di buona volontà e laboriosissima, è inabile; che le città riboccano di soldati e di volontari sparpagliati, sbandati, che si corrompono nell'ozio e nell'indisciplina. Si convochino, dico, i generali, si scelga un piano di campagna: Crémieux non è da tanto; egli non ha alcuna nozione di strategia, nè di tattica: si ascolti Thiers. In un altro articolo si lagna che si chiamano troppi uomini: prima si preparino le armi, le munizioni, i sacchi, le tende; prima si stabiliscano i quadri: gli uomini non si chiamano che all'ultimo momento. » Dappertutto, dice, sento ripetere: troppi uomini che non fanno che intascar la paga; pochi che se la guadagnino.»

L'inazione nella quale finora i Prussiani si mantengono avanti a Parigi, dà luogo a mille supposizioni sul piano ch'essi eseguiranno per impadronirsi di quella città. L'*Indep. Belge* ne ha pubblicato già uno, il quale consisterebbe nel tenersi a distanza dalle fortificazioni e nel tagliare assolutamente le comunicazioni della città con la campagna, in modo da ridurre Parigi per fame e da ottenerne la resa senza effusione di sangue. I fatti vanno confermando le informazioni dell'*Indépendance belge*. Difatti finora non sono avvenuti combattimenti presso le mura di Parigi, se non per iniziativa degli assediati. Tuttavia pare che gli assedianti non intendano contentarsi d'una parte assolutamente passiva e che le operazioni d'attacco comincieranno fra poco.

In attesa, quella parte delle truppe prussiane che sono destinate a combattere l'armata di riserva della Loira, hanno cominciate le loro operazioni, ed un dispaccio da Versailles (comunicatoci dall'*Agenzia Stefani*, con la solita sollecitudine, qualche ora dopo arrivataci la *Gazzetta di Trieste* che lo conteneva) ci apprende che esse hanno battuto una parte di quell'armata, facendole prigionieri mille uomini e prendendole tre cannoni. Il dispaccio conchiude dicendo che i francesi si sono ritirati in disordine, il che dà un'importanza ancora maggiore a questo nuovo rovescio delle armi francesi. A questo fatto di cui ci parlò già confusamente un dispaccio d'Orleans, è da aggiungersi l'altro di Charezy, dove i prussiani, dopo aver conservata la loro artiglieria nelle sue posizioni, incendiarono alcuni villaggi, in punizione dell'essere i loro abitanti accorsi a respinger l'attacco. La sorte delle armi continua quindi ad arridere sempre alle armate tedesche, le quali, in questa lunga e tremenda campagna, non hanno mai cessato dall'avvanzarsi di vittoria in vittoria. Si comprende quindi che Bismark, secondo una notizia del *Times*, ad un tentativo di lord Lyons in favore di un armistizio abbia risposto che la pace la si può conchiudere oggi e dovunque, ma che un armistizio non potrebbe essere concluso che dentro Parigi.

Gli avvenimenti dell'Europa centrale hanno fatto del tutto dimenticare la Spagna. Ma sembra che questa voglia ora richiamare sopra di sè l'altrui attenzione. Sette influenti deputati di tutti i partiti, hanno testè indirizzato, sotto forma di circolare, un manifesto alla nazione per protestare, come hanno testè fatto i repubblicani, contro la sistematica prolungazione della situazione provvisoria. Al pari de' repubblicani, i firmatari di questo manifesto protestano energicamente contro l'opposizione fatta dal Governo alla riunione delle Cortes e domandano la formazione, in tutte le località, di comitati, la cui missione sarebbe di agitare le popolazioni e di spingerle a reclamare, con tutti i mezzi legali e pacifici, contro la prolungazione di una situazione che può favorire gli interessi privati di pochi, ma che è certo la rovina degli interessi generali. Questo manifesto ha prodotto una grande impressione, e può essere l'origine di gravi avvenimenti.

Lo *Standard* ha un articolo pieno di buon umore intorno ad un sermone fatto dall'arcivescovo Manning a Kensington sulla caduta del potere temporale. L'arcivescovo di Westminster aveva scelto per testo del suo discorso il passo del Nuovo Testamento ove si parla di Ponzio Pilato che si lava le mani. Ora chi è, secondo il prelato cattolico d'Inghilterra, il nuovo Ponzio Pilato? Il Re d'Italia solo? o tutti gli altri governi e Stati? Parlando poi di Vittorio Emanuele, monsignor Manning confessò che egli è « prode e generoso, buono verso i poveri e bisognosi, e credente nella santa cattolica fede. » Un carattere di tal genere, risponde lo *Standard*, è piuttosto da ammirarsi, e il predicatore avrebbe dovuto capire che il suo paragone male s'attagliava al caso presente.

Una parola, un' idea.

Domanda. Chi ci portò a Roma?

Risposta. Il Ministro Cavour, dicendo le sole parole: Libera Chiesa in Libero Stato; le quali racchiudono un grande significato. Questa idea fece il giro di tutta Europa e trovò dovunque tosto o tardi terreno da attechire. Ad essa fecero buon viso gli statisti di tutti i gabinetti, e molti anzi se ne valsero in più incontri. Ma arrivata dinanzi a Roma, le si presentò un ostacolo, formatosi dalla posizione eccezionale in cui si ritrova quel paese dove la Chiesa e lo Stato sono soggetti ad un solo Capo. Ei fu in questo punto che nacque la grande prova per decidere in potere di chi restar dovea il campo.

Ma l'idea, operando a guisa di una fiumana ingrossata pel concorso di altre acque che da ogni parte vengono a congiugnersi nel suo letto, supera sulle prime le sue sponde e poi placidamente si spande per ogni lato più o meno presto a seconda del pendio che trova, finchè incontrando un argine s'arresta un poco per raccogliere nuove acque, con la forza delle quali supera l'ostacolo e squarcia l'arginatura; l'idea dovette sostare per qualche tempo al fine di essere compresa da moltissimi, e quando acquistò maggior forza pel concorso generale della pubblica opinione, squarciando l'argine, superò l'ostacolo in un baleno, ajutata specialmente dalle circostanze che le si presentarono favorevoli. Allora l'amalgama artificiale fatto dall'unione del Poter Spirituale col Poter Temporale si separò in due, per andare ciascuno degli elementi dietro la sua istituzione. È notevole che si operò la divisione in questa unica volta adoperando la scure della libertà, che tende sempre a riporre le cose nel posto assegnato loro dalla natura; per cui si deve ritenere che l'assetto prenda la forma della stabilità. Se le parole Libera Chiesa in Libero Stato hanno prodotto il gran fenomeno di portare la separazione dei due Poteri, ne viene di conseguenza che il nostro Governo deve ricercar entro quel concetto anche la soluzione del problema posto del *modus vivendi*. E quando non si scosterà dal principio di mantener intatta la libertà reciproca, facendo rispettare le nostre leggi fermamente e senza eccezioni di sorte, in allora il *modus vivendi* è delineato senza bisogno di presentar preghiere, che già prima di avvanzarle si ha la sicurezza della ripulsa. La civiltà presente esige che si usino tutti i riguardi nel trattare le cose pubbliche; ed in questa faccenda, resa sublime per l'intervento dello Spirituale, ci vuole una delicatezza e squisitezza di modi la più ricercata, senza cadere per altro in debolezza. Ecco la via tracciata per il La Marmora, cui egli, con quel coraggio civile che gli proviene dal giusto ed intemerato suo animo, saprà percorrere.

G. P. Z.

ORA!

Noi siamo ancora commossi per il grande fatto con cui si coronano i voti della Nazione italiana. I più illustri patriotti di Roma hanno portato il plebiscito dei Romani a Vittorio Emanuele a Firenze. Il Re d'Italia li ha accolti con parole degne del capo di un grande popolo. Ha sembrato veramente questa volta che nella parola del Re d'Italia si specchiasse la coscienza di tutta la Nazione italiana, e ch'essa sentisse di essere finalmente padrona de' suoi destini.

La Nazione dall'uno all'altro estremo mostrò la sua gioja, che venne partecipata anche in stranie terre dovunque albergano per loro commerci italiche genti. Roma mandò un grande respiro come un forte abbattuto, che si risvegli a nuova vita e senta di avere le membra intere. Firenze diede a tutte le città italiane un nobile esempio di fratellanza, rappresentando degnamente tutta l'Italia nell'accoglienza agli inviati romani. Con nobilissime parole il suo rappresentante, nel nome del Re che tutti ci unì collo Statuto e coll'esercito, nel nome di Roma sospiro di tutti gl'Italiani eppur causa di discordie per lo stesso geloso amore, invocò, implorò la conciliazione, la concordia, la cooperazione di tutti al comun bene. Egli opportunemente invitò tutti i Sindaci dell'Italia a consacrare con un atto d'italiana beneficenza le gioje della Nazione, raccogliendo uno spontaneo tributo per i nostri fratelli Calabresi afflitti dal terremoto. Poi a coronare l'opera, condusse il capo della missione romana, il venerabile cieco Caetani duca di Sermoneta, a scoprire sotto la loggia dell'Orgagna; gentile monumento d'arte della democrazia fiorentina, tribuna de' magistrati parlanti all'industre popolo di Firenze, presso a cui albergò la Rappresentanza del Regno; a scoprire la lapide commemorativa che ricordi ai venturi il voto de' Romani.

Altre delle prime città vollero salutare i messi di Roma, tra cui Torino a noi cara come madre della nostra indipendenza, Milano iniziatrice della lotta, Venezia ove si prolungò più a lungo la protesta dell'Italia per la libertà. Ma tutti quanti siamo abbiamo assistito col cuore al grande fatto, e tutti ne fummo commossi, tutti plaudiamo al nuovo atto di obblio che concede perdono alle trasgressioni politiche, di stampa ed altre minori. Tutti vogliamo che, cessando le ostilità di coloro a cui pareva troppo lenta l'opera della Nazione e di coloro cui vecchie abitudini ed educazione falsata faceva alla volontà della Patria restii od opponenti, si celebri finalmente un grande atto di conciliazione.

Nessuno che ci pensi e che si spogli della sua passione non è che non veda che questa conciliazione torna a tutti, è una necessità del paese.

Abbiamo bisogno di dare alla Nazione intera che risorge libera e rinnovata uscendo di servitù, una forte educazione fisica, morale, intellettuale. Abbiamo bisogno di restaurare le fortune pubbliche e private, le quali non potevano uscire intatte da un quarto di secolo di agitazioni, rivoluzioni guerre e rimescolamenti d'ogni genere. Abbiamo bisogno di riposare dalla lotta politica coll'imprendere un'altra lotta più direttamente e più generalmente utile, la lotta economica, la lotta intellettuale.

La prima era necessaria, ed è utile anche per la seconda, non soltanto perchè ci ha dato la libertà, ma perchè ci ha scosso, ci ha obbligati ad agire, ci ha lasciato un moto impresso che deve continuarsi, ed è una forza che agita la Nazione.

Dopo le guerre del principio del secolo, che finirono colla pace del 1815, si svolse in tutta l'Europa quell'attività intellettuale ed industriale, per cui nacque una grande trasformazione nel mondo. Ora, se la tremenda guerra che si combatte in Francia non si estenderà di nuovo all'Europa intera, se la pace coronerà i nostri voti, tutti sentiranno lo stesso bisogno di portare alle arti della pace la propria attività. Gl'Italiani devono sentire questo bisogno più di tutti.

Noi vediamo qual cruda sorte fu serbata a quella grande Nazione, che non era sola a darsi questo titolo, e che si repeteva invincibile. Essa fu vinta perchè si fidò troppo di sè stessa; e la vinse un altra, che fino ieri era stimata meno forte e che si fece una grande *forza* dello studio, del lavoro, della disciplina, dello spirito nazionale. Ma se i forti, già provati in tante lotte, già primi, cadettero, qual sorte possiamo attenderci noi, che usciamo tuttora fiacchi, incerti, indeboliti da secoli di servitù e di decadenza? Qual sorte dobbiamo attenderci, se la Nazione crescente non si forma in una continuata ginnastica morale, intellettuale e fisica?

Ora, o Italiani, componetevi nella unità e libertà, della nostra patria, studiate e lavorate per farla bella e possente, rimboscate le nostre denudate montagne, fate lavorare negli opifizii le acque che ne discendono e che sono una ricchezza non meno grande del carbon fossile dell'Inghilterra, conducetele ad irrigare pianure, a colmare paludi e maremme ed a protrarre spiaggie, coprite di oliveti, di vigneti, di frutteti i vostri colli, allevate copiose mandre sui vostri prati, abbattete le mura delle vostre città, unificando queste coi contadi inurbati, costruite e gettate in mare navigli ed impadronitevi del traffico mondiale che passa per il Mediterraneo, espandete colonie italiane sulle spiaggie del Mediterraneo, dell'America, dell'Africa, dell'Asia ed in tutte le migliori regioni del mondo, temprate la fibra dei vostri corpi e dei vostri animi colle più ardue prove, inalzate il livello della istruzione nelle moltitudini, nelle medie classi e nelle più fortunate, non lasciate inoperosa nessuna delle vostre forze, ardite di mettervi alla testa delle Nazioni latine, cominciando dall'appropriarvi le cognizioni e le buone qualità di tutte le altre Nazioni, rispondete degnamente alle nobili parole del Re, il quale presentò Roma agli Italiani, dicendo loro, che ormai essi sono padroni dei proprii destini.

P. V.

Il *Journal de Bruxelles* pubblica il testo della risposta di S. S. Pio IX alla lettera di S. M. il Re Vittorio Emanuele. Eccone la traduzione, e la pubblichiamo sotto ogni riserva:

« Maestà!

» Il conte Ponza di S. Martino mi ha consegnato una lettera che a V. M. piacque dirigermi: ma essa non è degna di un figlio affettuoso che si vanta di professare la fede cattolica, e si gloria di regia

lealtà. Io non entrerò ne' particolari della lettera, per non rinnovellare il dolore che una prima scorsa mi ha cagionato. Io benedico Iddio, il quale ha sofferto che V. M. empia di amarezza l'ultimo periodo della mia vita. Quanto al resto, io non posso ammettere le domande espresse nella sua lettera, nè aderire a' principii ch' essa contiene. Faccio di nuovo ricorso a Dio, e pongo nelle mani di Lui la mia causa, che è intieramente la Sua. Lo prego a concedere abbondanti grazie a V. M. per liberarla da ogni pericolo, e renderla partecipe delle misericordie ond' Ella ha bisogno.

» *Dal Vaticano* 11 *settembre* 1870.

PIUS PP. IX. »

LA GUERRA

— Corre voce che la batteria prussiana eretta a Montretont può ritirare sino alle Tuileries.

Non solo Montmartre, ma anche l'Arco di Trionfo della Stella sarà convertito in fortezza.

Prosegue alacremente in Parigi la fabbrica di mitragliatrici, ciascun battaglione tra poco avrà la sua.

La luce elettrica, che già illumina lo spazio davanti ai forti è pure adoperata sui bastioni onde impedire sorprese notturne.

— Una persona intelligentissima e degnissima di fede giunta da Versailles a Tours, con una carta di passo dei prussiani (scrive il *Constitutionnel*) assicurava che i prussiani non avevano nessun campo nè a Versailles, nè nella pianura di Satory, ma che dormivano nei boschi che occupano una grande estensione da Poissy fino al Sud di Parigi. I prussiani sarebbero meno numerosi di quel che si crede, e per ingannare i francesi circa al loro numero cambierebbero anche più volte al giorno di uniforme (?) Fra le truppe prussiane comincierebbe a regnare lo scoraggiamento. Noi riferiamo, bene inteso, queste informazioni per quel che valgono.

— La *Cloche* annunzia la partenza del generale Ducrot in pallone per l'esercito della Loira. È noto che il generale Ducrot era stato dai prussiani lasciato libero dietro la parola data di non prendere più parte alla guerra.

— Secondo relazioni venute dal quartiere generale prussiano, fu ordinato, per porre un freno alle bande armate, che in ogni dipartimento, nel quale se ne incontrino, sia imposta una contribuzione di un mezzo milione di franchi. Contemporaneamente furono energicamente ricordati i loro obblighi agli uffizi comunali.

— La *Gazzetta di Voss* dice:

È passato per Berlino il gigantesco cannone Krupp che nell'esposizione di Parigi del 1867 aveva attirato tutti gli sguardi e vi era stato premiato con medaglia d'oro. Egli ritorna dalle coste dello Schleswig-Holstein dov'era stato inviato come elemento di difesa contro la flotta francese; ora esso è di nuovo in via per Parigi dove il mostro aprirà dinanzi alle fortificazioni la sua immane gola d'acciaio in modo più minaccioso che nei saloni dell'esposizione universale.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Corr. Italiano*:

Sappiamo che ieri alcuni deputati si affrettarono a dimandare a due dei consiglieri della Corona spiegazioni sul significato di certe frasi contenute nel decreto da convertirsi in legge per l'annessine delle provincie romane, e specialmente su quell'infelicissimo periodo in cui si parla di garanzie territoriali da accordarsi al pontefice per l'esercizio della sovranità religiosa.

Ambedue i ministri, ma uno in special modo, dichiararono recisamente che colla formula del decreto non s'intendeva pregiudicare nissuna questione, ma semplicemente mostrare il desiderio del governo di venire ad un accordo col Vaticano, accordo però che non può avere altra base, tranne la completa ed assoluta cessazione del potere temporale.

Noi non sappiamo se queste spiegazioni sieno state tali da soddisfare gl'interpellanti: quanto a noi, ci sembra sarebbe stato molto miglior consiglio pel governo responsabile di non arrischiare certe frasi, le quali o non hanno il significato che loro si dovrebbe logicamente attribuire, e allora sono sconvenienti ed inutili, o lo hanno, ed allora possono divenire seriamente pericolose.

— Lo stesso giornale scrive:

La partenza del generale Garibaldi per la Francia ha dato luogo a comunicazioni diplomatiche che vedranno la luce, tosto che il Parlamento sarà riaperto, e forse prima, perchè è interesse del governo italiano mettere in chiaro su questo delicato argomento la propria condotta.

Il gabinetto di Firenze dinanzi all' intervento personale dell' illustre generale in una guerra, nella quale il suo paese è rimasto neutrale, ha dovuto dichiarare così ai belligeranti come ai neutri: 1. Che Garibaldi dal 1866 non figura nei quadri dell' esercito italiano; 2. Che il governo italiano dal momento che egli ebbe annunziato il proposito di portare le armi contro la Prussia in favore della repubblica francese, tentò impedirlo conformemente alle leggi fondamentali dello Stato; 3. Che il generale, riuscito a sottrarsi alla vigilanza dell' autorità, non rappresenta per l' Italia in Francia che un libero cittadino.

Il gabinetto di Berlino accolse queste comunicazioni con soddisfazione.

— La *Nazione* reca:

Alcuni giornali, e fra gli altri la *Neue Freie Presse* di Vienna, hanno narrato che il ministro di Prussia a Firenze manifestò al Visconti-Venosta che il sig. di Bismarck desidera che Nizza torni all' Italia per indebolire la Francia.

Questa notizia è inesatta; nessuna comunicazione diplomatica di tal natura fu fatta, per quanto sappiamo, al nostro Governo. E quindi cadono anche tutti i commenti che si sono fatti intorno a un tale incidente.

— Leggiamo nella *Nazione*:

S. M. conferiva di propro moto le insegne di Gran Cordone della Corona d'Italia al conte Ponza di San Martino, quelle di commendatore dello stesso ordine al Principe Ruspoli ed ai presidenti delle altre provincie ex-pontificie, ed insigniva finalmente tutti i membri della Deputazione del grado di ufficiale dello stesso ordine.

—

Roma. La *Gazz. d' Italia* ha questo dispaccio particolare da Roma:

Questa mattina, alle ore 10 ant. è giunto La Marmora. Aveva proibito ogni pompa di ricevimento. Nondimeno un battaglione di granatieri, tutti i comandanti di corpo, la Giunta, le altre autorità, molti equipaggi signorili e molto popolo erano alla stazione. È stato accolto con applausi e grida di « Viva il Re! viva il generale La Marmora! »

Arrivato al palazzo della Consulta acclamato dal popolo, affacciossi al balcone. Alle 4 pom. riceverà i consiglieri di luogotenenza. L' avv. Piacentini, romano, assumerà gli affari di grazia e giustizia in luogo del consigliere Bonacci.

Fu affisso un proclama di Cadorna di congedo dai romani; ringrazia con nobili parole, deponendo i poteri eccezionali. Dice: « Voi proseguirete a secondare, non ne ho dubbio, chi è così degnamente chiamato a dare un assetto stabile alle varie amministrazioni, ad agevolare l' unificazione di queste con le altre provincie del regno.

« Ricorderò con particolare compiacenza le prove che deste di patriottismo, di concordia e di esultanza, non iscompagnate mai dall'ordine più severo. »

Il proclama di La Marmora agli abitanti di Roma e delle provincie romane dice:

«Queste provincie, la cui storia si collega con quella della civiltà antica e moderna, col loro splendido plebiscito hanno dato compimento e vigore alla gran patria italiana, che seppe con opera perseverante e coll' aiuto di eventi provvidenziali, ricomporsi in unità di nazione sotto lo scettro di Vittorio Emanuele.

«Le nazioni straniere, che ben sentivano come un regno italico incompiuto tornasse più di pericolo che di aiuto alla pace e all' equilibrio europeo, faranno un degno ed equo giudizio di questo grande avvenimento, per cui l' Italia e Roma contrassero verso il mondo civile impegni e doveri, che alla vostra moderazione e fermezza spetta principalmente di adempiere.

È fermo proposito del Governo di stabilire guarentigie da rendere manifesto al mondo cattolico, essere nostro leale e fermo intendimento che il pontefice eserciti con dignità di sovrano e libertà piena ed efficace tutti gli uffici di capo supremo della Chiesa.

« Non potremmo venir meno a questo debito senza recare grave offesa alle coscienze dei cattolici, senza fallire ai nostri principali doveri.

« Ma se sacro è il sentimento religioso, sacro del pari è il sentimento nazionale. Anzichè avversarsi, devono essi nell' animo nostro confondersi, ed una grande responsabilità si assumerebbe chi, ricusando ogni conciliazione, scavasse un abisso fra questi sentimenti. »

Il generale La Marmora termina il suo proclama invocando la cooperazione dei romani.

ESTERO

Francia. La maggior parte degli affissi ne' quali il governo della difesa nazionale aveva ricordato la sua politica: *non un pollice del nostro territorio; non una pietra delle nostre fortezze*, sono accompagnati a Parigi da annotazioni nelle quali si legge: *non un centesimo, non un bastimento della flotta.*

—

Germania. La *Nord Allg. Zeitung* torna ad insistere vivamente sulla necessità di non restituire l'Alsazia e la Lorena per non esporsi ad essere di nuovo fra breve assaliti dalla Francia.

—

Belgio. *L'Indêpendance Belge* pubblica sotto il titolo: *I segni dei tempi*, una lettera anonima singolare, relativa alla missione Bourbaki. Un telegramma, secondo questa lettera, ha annunciato che « le autorità prussiane hanno permesso, per ordine del re, al generale Bourbaki di rientrare in Metz, donde era uscito, in seguito ad un preteso messaggio dell'imperatrice. »

L'autore della lettera pone questo fatto in relazione con l'altro fatto, che i prussiani lasciarono prendere a Bazaine una mandra di buoi per rifornirlo di viveri, e coll'avere Bismark comunicato a Napoleone il resultato de' suoi abboccamenti con Favre, per riferirne, che c'è tra Bismark, Napoleone e Bazaine un pieno accordo per ricondurre l'imperatore a Parigi, non tra le salmerie di un esercito straniero come i Borboni, ma tra le salmerie dell'esercito francese di Bazaine.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 10 *ottobre* 1870.

N. 2705. Venne approvato l' atto di proroga del contratto esattoriale pelle Comuni di Latisana.

N. 2861. Venne disposto il pagamento di lire 784,10 a favore del sig. Foenis Angelo in causa fornitura carta, stampe ed articoli di cancelleria durante il III° trimestre a. c.

N. 2861. Venne approvato il resoconto prodotto dalla Direzione dell'Istituto Tecnico in Udine comprovante l' erogazione del fondo di dotazione di L. 1625,— per acquisto suppellettile scientifica dell' Istituto stesso nel III° trimestre a. c. Venne inoltre disposto il pagamento di L. 1625,— a favore della predetta Direzione per fondo di dotazione pel IV° trimestre corr. per acquisto materiale scientifico come sopra.

N. 2844. Venne approvato il resoconto prodotto dal sig. Perusini dott. cav. Andrea per spese sostenute nella vaccinazione 1868-69 e primavera 1870.

N. 2877. In esecuzione alla deliberazione 20 settembre p. p. colla quale il Consiglio Provinciale ammetteva la spesa di L. 15,061.30 per i lavori necessarj per il collocamento dei caloriferi nel Collegio Provinciale Uccellis, la Deputazione Provinciale impartì le occorrenti disposizioni per l' attivazione dei detti caloriferi.

N. 2783. Vennero autorizzate le Giunte Municipali delle Comuni di Polcenigo e Budoja a stipulare l' atto di proroga del contratto esattoriale col sig. Lazzaroni verso il corrispettivo dell'8 per 0[0; ed autorizzate le Comuni di Sacile, Caneva e Brugnera ad aprire l' asta per l' appalto delle esattorie sul dato di L. 3,80 per 0[0 limitatamente al periodo dal 1 gennaio 1871 fino all' attuazione della nuova legge sulle pubbliche imposte e col patto della rescindibilità per parte dell' Amministrazione.

N. 2850. Colla deliberazione 6 settembre a. c. il Consiglio Provinciale incaricava la Deputazione Provinciale di invitare il signor Malisani avv. Giuseppe a recedere dalla data rinuncia di Direttore del Collegio Uccellis, ed inoltre a voler assumere la direzione e sorveglianza per tutto ciò che riguarda la parte didattica, e ad offrire allo stesso annue L. 2,500.— quale indennizzo per il tempo che dovrà occupare nell' esaurimento dello affidatogli incarico; e la Deputazione Provinciale nella seduta odierna deliberò di pregare il sullodato dott. Malisani ad accettare la proposta del Consiglio.

N. 2753. Vennero partecipate le nomine fatte dal Consiglio Provinciale nella seduta del 5 settembre a. c. nelle persone dei signori Fabris nob. dottor cav. Nicolò, Moro dott. cav. Jacopo e Groppleró co. cav. Giovanni a membri del Consiglio di Direzione del Collegio Provinciale Uccellis pel triennio scolastico 1870 a 1873.

N. 2756. Venne comunicata la nomina fatta dal Consiglio Provinciale nella seduta dei 5 settembre a. c. nella persona del sig. Bellina Antonio a Revisore del conto consuntivo 1870.

N. 2849. Vennero comunicate le nomine fatte dal Consiglio Provinciale nelle sedute dei giorni 5 e 20 settembre a. c. nelle persone dei signori Maniago co. Carlo e Della Torre co. Lucio Sigismondo a membri effettivi del Consiglio di Leva, e dei signori Morelli Rossi Giuseppe e Orazio co. D'Arcan a membri supplenti del Consiglio stesso.

N. 2701. Fu risguardata quale apprezzabile proposta la nomina fatta dalla Giunta Municipale di Udine del nob. cav. Giovanni Vorajo a Direttore onorario della Casa delle Convertite, e venne eletto a Direttore lo stesso nob. Vorajo in considerazione delle eminenti sue qualità personali e della fiducia che ispira a buon diritto.

Vennero inoltre discussi e deliberati nella stessa seduta altri N. 36 affari, dei quali 13 in oggetti di ordinaria amministrazione della provincia, N. 14 in affari di tutela dei Comuni, N. 6 in affari interessanti le Opere Pie e N. 4 in contenzioso amministrativo.

Il Deputato
MONTI.

Per il Segretario
Sebenico

—

Nome e Cognome dei candidati maestri e maestre promossi definitivamente negli esami tenutisi in Udine nel giorno 28 settembre p.p. e seguenti.

MASCHI

Grado Inferiore

1. Becia D.n Giovanni di Vernasso
2. Brandolisio Angelo di Maniago
3. Cappellari D.n Serafino di Forni di Sopra
4. Ciani Giacomo di Caporiaco
5. Cigaina Pietro di Latisana
6. Cisilini Pietro di Pantianico
7. Civran Girolamo di Udine
8. Colledani D.n Barnaba di Verzegnia
9. Comisso D.n Pietro di Driolassa
10. Concina Daniele di Clauzetto
11. Coromer Idelfonso di Sacile
12. Costantini Francesco di Remanzacco
13. Cozzi D.n Leonardo di Villaorba
14. Cristofoli Antonio di Socchieve
15. Curioni Antonio di Polcenigo
16. D' Ambrosio D.n Daniele di Castions di Strada
17. Deanna Ferdinando di Cordenons
18. De Candido D.n Daniele di Varmo
19. Del Bianco D.n Angelo di Paderno
20. Della Negra D.n Osualdo di Trava
21. Domenis Antonio di Rodda
22. Dozzi Giovanni di S. Martino al Tagliamento
23. Dusso Luigi di Sammardenchia
24. Foschiani D.n Giuseppe di Gemona
25. Floreanini Francesco di Iovillino
26. Fontanini Giusto di S. Daniele
27. Giorgessi D.n Sebastiano di Prato-Carnico
28. Jussigh Luigi di S. Pietro
29. Larice Davide di S. Giorgio della Richinvelda
30. Lenarduzzi Angelo di Domanins
31. Madrassi Giov. Battista di Venzone
32. Mainardis Giulio di Teor
33. Mantelli Giuseppe di Manzano
34. Martinuzzi Giov. Battista di Tricesimo
35. Moderiano D.n Giovanni di Platischis
36. Monis Angelo di S. Giorgio
37. Morello Giacomo di Latisana
38. Munero Vincenzo di Cividale
39. Muzzolini D.n Pietro di Magnano
40. Nonino Angelo di Orsaria
41. Pangoni D.n Leonardo di S. Bernardo
42. Pellarini D. Leonardo di Segnacco
43. Pettoello Giorgio di Udine
44. Pez D.n Michiele di Porpetto
45. Pugnetti D.n Egiziano di Moggio
46. Puppatti Vincenzo di Segnacco
47. Ribis D.n Pietro di Ribis
48. Silvestrini Antonio di Brugnera
49. Sinigaglia D.n Marzio di Udine
50. Soravito-De Franceschi D.n Daniele di Mione
51. Stefanatti Domenico di Gemona
52. Tonini Primo di Felettis
53. Toso Nicolò di Paderno
54. Travisan Antonio di Pasiano
55. Zanelli D.n Giuseppe di Precenico

MASCHI

Grado Superiore

1. Baraldi Giov. Battista di Venezia
2. Barbassetti Giovanni di Campeglio
3. Bressano Giov. Battista di Udine
4. Coletti Girolamo di Attimis
5. De Piero Angelo di Cordenons
6. Fosca Domenico di Pagnacco
7. Moriggia Carlo di Udine
8. Spangaro Luigi di Udine.

FEMMINE

Grado Inferiore

1. Accenti Celestina di S. Giovanni di Manzano
2. Alattere Adelaide di S. Daniele *
3. Aldera Angela di Verrelli *
4. Battistoni Antonia di Moggio
5. Battistoni Cecilia di Latisana
6. Bott Emma di Rovigo *
7. Bruna Luigia di Trieste
8. Businelli Carolina di Cavazzo-Nuovo
9. Cappellari Domenica di Gemona *
10. Cargnelutti Rosa di Gemona
11. Carminati Adele di Spilimbergo
12. Carminati Luigia di Spilimbergo
13. Carrara Olga di Padova
14. Cescutti Luigia di Palmanuova
15. Clauderotti Giuseppina di Udine *
16. Contessi Maddalena di Gemona *
17. Cristiani Amalia di Rovigo
18. Dario Giuseppina di Rovigo
19. Dario Lucia di Rovigo
20. Del Fabbro Lucia di Osoppo
21. Dal Torre Clorinda di Udine *
22. De Pol Luigia di Sarzano
23. Fabris Maria di Udine *
24. Fanna Tranquilla di Udine
25. Faleschini Maria di Moggio
26. Fantini Carolina di Udine
27. Florit Luigia di Udine
28. Gervasutti Maria di Udine
29. Gnesutta Palmira di Udine
30. Gurisatti Elisabetta di Gemona *
31. Leonarduzzi Eufemia di Attimis
32. Malacrida Orsola di Faedis
33. Marani Giuseppina di Gonars
34. Masetti Maria di Udine
35. Mauro Anna di Rizzolo
36. Nodari Carlotta di Udine
37. Nussi Maddalena di Udine
38. Pertoldi Emma di Udine
89. Peruch Angela di Polcenigo
40. Pinni Catterina di Percoto
41. Pistacchi Maria di Tolmezzo
42. Politi Giovanna di Udine *
43. Revigh Maria di Udine *
44. Rossi Italia di Udine
45. Rossi Filomena di S. Daniele
46. Signori Anna di Udine *
47. Signori Flavia di Udine *
48. Snaidero Elisabetta di Udine
49. Tinor Vittoria di Barcis
50. Toniutti Italia di Udine
51. Toso Maria di Udine
52. Valdovit Anna di Pordenone
53. Vicario Rosa di Tricesimo
54. Zancig Luigia di Udine

FEMMINE

Grado Superiore.

1. Armellini Rosalia di Tarcento
2. Bellotto Felicita di Rorai Grande
3. Cortella Caterina di Pasiano
4. Crainz Enrica di Udine

5. Della Mora Elisa di Udine
6. Merlo Regina di Oderzo
7. Moro Elena di Venezia
8. Padovan Giacomina di Arsiè (Belluno)
9. Pertoldi Fulvia di Udine

NB. Le Candidate segnate con * otterranno la Patente quand' abbiano raggiunta l' età normale.

Udine li 9 ottobre 1870.

Il R. Provveditore agli studi
M. Rosa.

PROSPETTO

addimostrante l' esito degli esami di maestro elementare, datisi in Udine nello scorso mese di settembre 1870.

Maestri aspiranti di Grado Inferiore N. 82
dei quali

Ex novo N. 59. — Promossi totalmente 35, promossi parzialmente 16, rejetti 7, ritirati dall' esame 1. — Riparanti 13: — Promossi 11, rejetti 1, ritirati dall' esame 1. — Commutanti la Patente austriaca in italiana 10: — Promossi 8, rejetti 2.

Maestri aspiranti di Grado Superiore N. 9.

Ex novo N. 5. — Promossi totalmente 4, promossi parzialmente —, rejetti 1, ritiratisi dall' esame —. Riparanti N. 1: — Promossi 1, rejetti —, ritirati dall' esame —. Commutanti N. 3. Promossi 3; rejetti —.

Maestre aspiranti di Grado Inferiore N. 72
delle quali

Ex novo N. 65: — Promosse totalmente 47, promosse parzialmente 15, rejette 3. — Riparanti N. 7: — Promosse 7, rejette —.

Maestre aspiranti di Grado Superiore N. 9
delle quali

Ex novo N. 3: — Promosse 3. — Riparanti N. 3. — Promosse 3. — Commutanti N. 3: Promosse 3.

—

N. 21528—IV.
R. PREFETTURA DELLA PROV. DI UDINE

AVVISO D' ASTA

Si rende noto che alle ore 12 meridiane del giorno 26 Ottobre corrente innanzi al R. Prefetto e ad un R. Impiegato dell' Amministrazione delle Poste si procederà in questo Uffizio di Prefettura, posto in Contrada ex Filippini, a pubblici incanti pel trasporto giornaliero delle Corrispondenze postali tra l' Uffizio postale e la Stazione ferroviaria di Udine.

Avvertenze

1. L' appalto è regolato dalla Cartella d' oneri 4 Ottobre 1870.

2. L' asta verrà aperta sull' annua somma di Lire 1350 (mille trecento cinquanta).

3. L' appalto avrà la durata di anni tre, ed avrà principio col 1° Gennaio 1871 e terminerà col 31 Dicembre 1873.

4. L' incanto pubblico seguirà col mezzo della candela vergine ed in conformità delle prescrizioni contenute nel Titolo I° del Regolamento di Contabilità approvato col R. Decreto del 25 Gennaio a. c. N. 5452.

5. Le offerte in ribasso saranno di un millesimo di lira effettiva, senza altra più minuta frazione, sulla somma indicata. Non si accetteranno le offerte di ribasso di un tanto per cento, nè per frazioni minori di un millesimo di lira, nè offerte condizionate ecc.

6. Saranno ammesse a far partito soltanto le persone di notoria solvenza, pratiche di questo genere di servigi, e come tali riconosciute da chi presiede agli incanti: e l' appalto sarà deliberato al migliore offerente.

7. Gli aspiranti all' asta dovranno fare un deposito di lire 135 (cento trentacinque) in numerario od in viglietti di banca.

8. Il deliberatario a guarentigia degli obblighi dovrà vincolare nei modi prescritti tante Cartelle del Debito Pubblico per la rendita di lire Trenta (30) oppure presentare la fidejussione di persona proba e solvibile.

9. In caso di deliberamento, il termine utile per presentare un' offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è stabilito in giorni 15 scadenti il 10 Novembre successivo alle ore 12 meridiane.

10. Il nuovo incanto, di seguito a presentata offerta di ribasso, avrà luogo col metodo delle candele ed in giorno che verrà annunziato con apposito Avviso.

11. Le spese tutte d' asta, contratto, copie, diritti di bollo, tasse e qualunque altra relativa all' appalto sono a carico del deliberatario.

La Cartella d' oneri è depositata presso questo Uffizio, ove è lecito a chicchessia di prenderne cognizione.

Udine 10 Ottobre 1870.

Il Segretario di Prefettura
CESCUTTI.

—

Il Segretario di Prefettura signor Galeazzo Leandro venne destinato in missione presso il Commissario del Re nella Provincia di Viterbo, e un telegramma ministeriale lo invitò a partir subito.

Noi ci congratuliamo con quel valente funzionario per tale destinazione onorifica; ma ci auguriamo anche di rivedere questo nostro concittadino di elezione tra non molto tempo in mezzo a noi.

—

Alla Camera di Commercio il Direttore della Dogana locale partecipa che per telegramma ministeriale 11 corrente possono le merci estere essere da qui spedite, mediante bolletta di cauzione, alle Dogane di Civitavecchia, Terracina, Roma e Ripagrande in Roma.

—

Reclamo. *All' onorevole Direzione Compartimentale dei telegrafi in Venezia.*

Abbiamo presentato più volte i nostri reclami all' Ufficio telegrafico di Udine sul ritardo dei telegrammi dell' *Agenzia Stefani*, alcuni dei quali ci pervengono quando sono già stampati su alcuni giornali di Trieste o di Venezia.

Il Capo di quest' Ufficio ci rimandò ad esporre i nostri lagni alla Direzione compartimentale, e ora non ha molto ci dirigemmo ad essa per iscritto, come ora lo facciamo pubblicamente.

Crediamo che in questi ritardi c'entri la sua parte anche l'*Agenzia Stefani*; ma riguardo alla trasmessa del dispaccio da Venezia a Udine, riteniamo che non possa esservi estraneo quell' Ufficio. Ci raccomandiamo dunque al sig. Direttore Compartimentale, sperando di non esser costretti a ripetere un' altra volta i nostri reclami.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell' 8 ottobre contiene:

1. Un R. decreto del 18 settembre, a tenore del quale piena ed intera esecuzione sarà data alla convenzione per la garanzia reciproca della proprietà letteraria ed artistica tra l' Italia ed il Baden, firmata a Carlsruhe il 24 maggio 1870, ed all' annessovi protocollo, le cui ratifiche furono ivi scambiate il 2 del corrente mese.

2. Il testo della Convenzione e del protocollo anzidetti.

3. Un R. decreto del 7 settembre a tenore del quale, la frazione di Colpetrazzo è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali e le passività separate da quelle del rimanente del comune di Massa Martana, in provincia di Perugia.

I confini territoriali di detta frazione restano stabiliti giusta i limiti ed a seconda dei numeri di mappa segnati nella pianta topografica del comune di Massa Martana, redatta dall' ingegnere capo della provincia, sig. Bucci, in data 28 agosto 1870.

4. Un R. decreto dell' 1 settembre, a tenore del quale la frazione Isola di Fano è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del comune di Fossombrone, in provincia di Pesaro Urbino.

I confini territoriali dell' anzidetta frazione restano stabiliti giusta i limiti tracciati nella pianta topografica redatta dal perito censuario Cheledonio Costantini, in data 1° aprile 1870.

5. Nomine di cavalieri nell' ordine della Corona d' Italia.

6. La relazione fatta dal ministro della guerra a S. M. il Re, circa il modo con cui procedette il servizio dei viveri presso le truppe nel territorio romano.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci dell' *Osservatore Triestino*: (*)

Brusselle, 12 ottobre. L' *Indép. Belge* riferisce che i Prussiani rinnovarono l' attacco contro S. Quentin.

Un' assemblea cattolica protestò ad unanimità contro l' occupazione dello Stato pontificio.

Copenaghen, 11 ottobre. La *Berlingske Tidende* reca un telegramma da Londra, secondo cui il gen. Bourbaki riferì a Metz che l' Imperatrice Eugenia, quale reggente, respinse un trattato di pace, che stabiliva una cessione territoriale e la demolizione delle fortezze.

Londra, 11 ottobre. Il *Times* annunzia che l' Italia ha intenzione d' invitare le Potenze cattoliche a contribuire alla lista civile del Papa.

Douvres, 11 ottobre. La flotta francese, composta di 12 navi corazzate, è passata di qui avviandosi verso l' Est.

Pietroburgo, 12 ottobre. La notizia, data dall' *Indép. belge*, che fossero stati chiamati immediatamente tutti i militari congedati, è priva di fondamento. Tutta la stampa è animata dai sentimenti più pacifici.

Berlino, 12 ottobre. La *Staatsanzeiger*, esaminando esattamente la situazione dell' esercito tedesco dinanzi a Parigi e le opere d' attacco, dice: La guerra deve terminare a Parigi, e la pace dev' essere dettata colà. I preparativi d' attacco richieggono del tempo. Il cômpito del comando militare tedesco di prender Parigi, evitando il più possibile perdite di tempo e sagrifizi d' uomini, è difficilissimo; tuttavia si ha legittima fiducia che le difficoltà verranno superate.

(*) Questi dispacci medesimi li abbiamo ricevuti anche dall' *Agenzia Stefani*, ma dopo che, trovatili nell' *Osservatore Triestino*, li avevamo già passati alla stamperia. Non è il primo caso che ci tocca di gittare nella cesta delle cartaccie i telegrammi *Stefani*, senza farne alcun uso, e ciò pel solito motivo. Probabilmente partendo da una tale considerazione la *Stefani* omise di mandarci un lungo dispaccio da Rouen 8 ottobre, che comunicò invece ai giornali di Firenze e di Milano di jeri. Mandarlo a tempo, no; mandarlo tardi, è inutile, avrà pensato quella fenice d' *Agenzia*. I danari che ci costano i telegrammi sono davvero bene spesi!

Amburgo, 12 ottobre. Il *Hamburg Corresp.* contiene la seguente comunicazione di Etzel in data d' Altona 11 ottobre: La flotta francese fu veduta a 18 miglia da Helgoland. Le Autorità militari sono ammonite contro qualunque sorpresa. Si prepara l' allontanamento dei segnali marittimi.

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Vienna 11 ottobre. L' imperatrice partirà sabato mattina per Meran. I deputati tirolesi ringraziarono in un' udienza ch' ebbero dall' imperatore per la visita che l' imperatrice fa al Tirolo.

Si aspetta oggi l' arrivo del generale Rodich luogotenente della Dalmazia.

Brusselle 11. È formalmente smentita la notizia del *Journal de Bruxelles* che pendano trattative fra la Germania e Napoleone, partecipi la Russia e l' Austria, per una ristorazione dei Bonaparte e del papa.

Monaco 11 ottobre. Sono ripristinate le comunicazioni postali con Strasburgo per Kehl. La tariffa postale considera Strasburgo come appartenente alla Germania.

Amburgo 11 ottobre. La camera di commercio domanda l' indennizzo di guerra pei navigli catturati, e per quelli i quali per timore della cattura sono rimasti inoperosi.

Londra 11 ottobre. Il *Times* ha un telegramma di Versailles 9 ottobre, il quale dice il generale Burnside essere partito il giorno innanzi per Parigi.

Londra 11 ottobre. Il principe Pietro Bonaparte ha visitata l' ex imperatrice Eugenia.

Si attendono Laguerroniere ed alcuni dei principali bonapartisti.

— Al sig. Thiers arrivato jeri a Firenze il Re ha fatto sapere che lo riceverebbe al Palazzo Pitti oggi giovedì.

— Leggesi nel *Dovere* in data di Genova:

Da alcuni giorni si è osservato in Marsiglia la presenza d' un nuovo Corpo di franchi-tiratori. Essi sono volontari delle Alpi, che, sotto gli ordini del cittadino Ravelli, marcieranno di concerto colla legione garibaldina.

— Leggesi nella *Riforma*:

Secondo le notizie che ci sono fornite, Garibaldi sfuggì da Caprera giovedì mattina; la sua partenza ebbe luogo dietro una lettera che a lui fu indirizzata dal signor Poujade, Prefetto di Valchiusa; questa lettera gli fu portata dal dott. Bordoni, il quale preparò al generale i mezzi di evadere.

La sorveglianza dell'isola era assai rigorosa. Due fregate italiane ed una cannoniera erano ancorate all'entrata dal canale per dove poteva aver luogo l'uscita. Le alture che dominano la casa abitata da Garibaldi erano occupate da distaccamenti di carabinieri, ed uno di essi composto di 40 uomini, poteva vedere perfino nella camera del generale.

Non fu che col far credere alla presenza di Garibaldi nella sua camera che il generale potè sfuggire sopra una piccola barca.

Egli è accompagnato da un amico che gli sta attorno con tutte le cure, dal Prefetto di Valchiusa, dal dott. Bordoni, dal giovane figliuolo di costui e da un segretario.

— Leggiamo nella *Piccola Stampa*:

Il Commissario della Repubblica a Nizza, il cittadino Baragnon, ha tolto lo stato d' assedio dal dipartimento delle Alpi Marittime, e dal Governo della difesa nazionale è stato chiamato per telegramma a Tours. Questo fatto è significantissimo, massime se si considera che la chiamata a Tours del commissario Baragnon coincide coll' arrivo nella medesima città del generale Garibaldi, col quale pare, il Baragnon deve avere un abboccamento sulle cose di Nizza.

— Lo stesso giornale reca:

Il general Garibaldi ha risposto nei seguenti termini al discorso del *maire* di Marsiglia, il cittadino Bory: « È la seconda volta che vengo a Marsiglia. La prima, io era condannato a morte dagli oppressori della mia patria e trovai fra voi un asilo generoso. Vengo adesso a pagare il mio debito alla Francia cooperando a liberare il suo suolo dall' invasione straniera ed a rialzare il glorioso vessillo della Repubblica. »

— Al generale Garibaldi fu offerta la candidatura alla costituente francese, ma s' ignora se l'abbia accettata.

— Crediamo che S. M. si recherà quanto prima ai due campi di manovre a Monselice e a Marengo, comandati dai generali Pianell e Petitti.

Londra 12. I *Daily-Telegraph* asserisce che Burnside abbandonò all' 8 corr. il quartier generale prussiano onde avere un convegno con Favre, per fargli conoscere la buona volontà del conte Bismark di permettere che si facciano le elezioni nel dipartimento della Senna.

Il *Times* annunzia che i Prussiani abbruciarono 20 villaggi e che fecero fucilare 150 contadini per aver preso parte ad un modo di guerra non permesso. *(Gazz. di Trieste)*

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 13 ottobre.

Girgenti, 11. Fu spedito al presidente del Consiglio de' Ministri il seguente telegramma. «Questo Consiglio provinciale interprete de' sentimenti della provincia non sa iniziare altrimenti la sua sessione ordinaria che mandando un voto di ringraziamento al governo pel grandioso avvenimento da esso compiuto che rivendica Roma Capitale all' Italia.

La presentazione del plebiscito fu festeggiata con con entusiasmo, con dimostrazioni e con opere di beneficenza.

Il Consiglio Provinciale spedì pure un affettuoso saluto ai fratelli delle provincie Romane e felicitazioni alla Giunta.

Berlino, 11. Si ha ufficialmente da Versailles 11: Un corpo misto, composto di truppe dell' armata del Principe reale sotto il generale T..an, ha battuto ieri una parte dell'armata della Loira presso Orleans facendo 1000 prigionieri e impadronendosi di 3 cannoni. Il nemico ritirossi in disordine.

Vienna, 11. L'ufficiosa *Corrispondenza Warrens* scrive: Thiers fu ricevuto qui con tutte le distinzioni e l' alta stima dovute a un uomo così illustre. I nostri uomini di Stato rivaleggiarono nei dimostrargli la loro venerazione. Thiers deve avere compreso quanto l' Austria desideri il ristabilimento della pace.

Chartres, 10, sera. Oggi verso un' ora i Prussiani diressero un nuovo attacco contro Charégy, presso Dreux. Avevano 6 squadroni, 2 reggimenti di fanteria, e una batteria. Incontrarono energica resistenza da parte degli abitanti che fecero barricate. Alle ore 6 i Prussiani furono respinti. Però la loro artiglieria conservò le posizioni. Una parte di Cherigy è in fiamme; alcune case di Chaville, Megsangere e Bigsard sono pure incendiate. Gli esploratori Prussiani incendiarono pure alcuni ponti nella pianura di Beasece presso Voves.

Chartres, 11. I Prussiani incendiarono Ablis e arrestarono i Consiglieri municipali minacciando di fucilarli.

Credesi di sapere che in risposta a questa minaccia siasi dichiarato al nemico che se si effettuasse questo disegno si fucilerà un numero eguale de' prigionieri Prussiani.

Berlino, 11. La *Gazz. della Croce* annunzia la convocazione del Parlamento per la seconda settimana di novembre.

Stuttgarda, 11. Ieri la riunione del partito liberale prese la seguente risoluzione. Il partito attende che la rappresentanza da eleggersi nuovamente voti il trattato per cui sulla base della costituzione della Confederazione sarà stabilita la comunanza di legislazione, la rappresentanza diplomatica e l' esercito.

ULTIMI DISPACCI

Chateaudun, 12. Il nemico fu respinto ad Adreux.

Moreuil, 11. Il nemico avanzossi in ricognizione sino a Montdidier. La Guardia Nazionale e i franchi-tiratori mossero incontro con slancio ammirabile. Il nemico ritirossi al loro avvicinarsi.

Milano, 12. La Deputazione di Roma giunse alle 3.50 accompagnata dal Prefetto e dalla Deputazione della provincia che andarono ad incontrarla. Fu ricevuta alla stazione dall' Autorità municipale, dalla Società operaja e dalle Guardie Nazionali. Percorse la Piazza Cavour, la via Palestro, e il Corso Venezia, fra gli applausi della folla. Le vie erano imbandierate. Il duca di Sermoneta smontato all'albergo fu chiamato al balcone. Un membro della deputazione: In nome di Roma il cui plebiscito compì l'unità d'Italia vi ringrazio delle cordiali accoglienza e saluto l'eroica città delle cinque giornate. (*Applausi*).

Alle 5 1/2 pranzo al Palazzo Brera. Stassera la Deputazione assisterá allo spettacolo alla Scala; quindi ripartirà per Roma.

Vienna, 12. Borsa: Mobiliare 254.00, lombarde 171.50, austriache 380.00, Banca Nazionale 708, Napoleoni 9.91, Cambio Londra 124.30, rend. austriaca 66.30.

Berlino, 12. Borsa: austriache 207 1/4, lombarde 93 1/8, mobiliare 137 1/8, rendita italiana 54 1/8.

Amburgo 12. In seguito alla comparsa della squadra francese presso Elgoland furono contromandate le disposizioni prese. Temesi un rinnovamento del blocco.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 12 ottobre

Rend. lett.	57.10	Prest. naz. 78.15 a 78.05	
den.	57.07	fine —.— —.—	
Oro lett.	20.98	Az. Tab. 679.50 —.—	
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.22	d' Italia 23.50 a —.—	
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid.	327.50
den.	—.—	Obbligazioni	416.—
Obblig. Tabacchi	460.—	Buoni	—.—
		Obbl. ecclesiastiche	76.—

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza 13 *ottobre*
a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l' ettolitro	it. l.	17.—	ad it. l.	18.21
Granoturco	»	»	9.55	»	10.26
Segala	»	»	12.50	»	12.60
Avena in Città	» rasato	»	9.50	»	9.63
Spelta	»	»	—.—	»	24.90
Orzo pilato	»	»	—.—	»	23.20
» da pilare	»	»	—.—	»	11.30
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.60
Miglio	»	»	—.—	»	17.—
Lupini	»	»	—.—	»	9.73
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	34.30
Fagiuoli comuni		»	—.—	»	17.—
» carnielli e schiavi		»	—.—	»	19.50
Castagne in Città	» rasato	»	12.—	»	12.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 838-II. 2

Il Municipio di Ronchis

AVVISO

A tutto 28 ottobre corrente resta aperto il concorso ai seguenti posti:

Di Maestra elementare inferiore di Ronchis cui va annesso l' annuo onorario di l. 333.33.

Di Maestra per la scuola mista nella Frazione di Fraforeano, cui va annesso l' annuo onorario di l. 500.

Le istanze di aspiro munite del bollo competente, e corredate a tenore di legge saranno dirette a questo Ufficio nel termine suddetto.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salva la superiore approvazione.

Ronchis li 8 ottobre 1870.

Il Sindaco
P.

N. 933 2

Municipio di Porpetto

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 30 corr. è aperto il concorso al posto di Maestra in questo Comune, cui va annesso l' annuo stipendio di l. 333.

Le aspiranti produrranno le loro istanze corredate a legge, che verranno assoggettate al Comunale Consiglio cui spetta la rispettiva nomina, salvo l' approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Dall' Ufficio Municipale
Porpetto, 7 ottobre 1870.

Il Sindaco
GIROLAMO D.R LUZZATTI

N. 740 1

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

LA GIUNTA MUNICIPALE

di Cercivento

RENDE NOTO

1. Che dietro disposizioni di massima alla residenza Municipale nel giorno di giovedì sarà li 20 ottobre corr. alle ore 10 ant. si terrà esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente la vendita di n. 1021 piante resinose dei boschi comunali Chiamarimesi, Colgiat e Valzaio, cioè:

Piante abete del diametro di centimetri

	52	N.	2
	44	»	47
»	35	»	921
»	29	»	35
»	23	»	16
	Totale	N.	1021

L' asta si terrà col sistema della candela vergine e sotto l' osservanza del quaderno d' oneri.

Il pagamento è stabilito in tre eguali rate, la prima entro febbraio, la seconda entro giugno e la terza ed ultima entro novembre 1871.

2. Che l' asta sarà aperta sul dato di stima d' it. l. 17806.18 fatto calcolo dei torizzi.

3. Che ciascun aspirante all' atto dell' offerta dovrà cautare l' asta mediante il deposito di l. 1780.

4. Che seguita la delibera non si accetteranno migliorie inferiori al ventesimo.

5. Che li capitoli d' appalto sono fino d' ora ostensibili a chiunque presso questo Ufficio Municipale.

Dall' Ufficio Municipale
Cercivento li 5 ottobre 1870.

Il Sindaco
A. PITTI

Il Segretario
Morassi

ATTI GIUDIZIARII

N. 7632 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Luigi Zuccaro fu Giacomo di S. Vito.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Zuccaro ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo giudizio in confronto dell'avv. D.r Domenico Barnaba deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 9 decembre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo giudizio nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministrato e la Delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
S. Vito li 25 settembre 1870.

Il R. Pretore
TEDESCHI

Suzzi.

N. 8192 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza odierna a questo numero prodotta dall' Ufficio del contenzioso Finanziario in Venezia rappresentante la R. Agenzia delle Imposte dirette e del catasto in luogo, contro Vergolini Pietro fu Domenico di Ipplis ha fissato li giorni 5, 12 novembre e 3 dicembre, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo Ufficio del triplice esperimento d' asta per la vendita della parte delle realità in seguito descritte colle norme del seguente

Capitolato d' asta

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di it. l. 42.32 importa l. 914.31 delle quali cifra e valore spettanti al debitore esecutato un 1/6 sui fondi ai n. 800, 835, e 846 il valore censuario della sesta parte di cui questi importa it. l. 103.66, ed 1/4 sui fondi ai n. 859, e 1042 il valore censuario della quarta parte di detti fondi importa it. l. 73.08 in tutto formi it. l. 176.74; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2 in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d' asta compreso quelle dell' inserzione dell' Editto.

Immobili da subastarsi
Provincia di Udine Distretto di Cividale
Mappa di Leproso

N.			pert.		rend.
N. 800	Aratorio	pert.	5.12	rend.	8.91
» 835	idem	»	3.80	»	9.27
» 846	idem	»	4.29	»	10.61
			13.21	»	28.79

Valore cens. 622.—

Quota di cui si chiede l' asta

La sesta parte spettante al debitore.

N.			pert.		rend.
N. 859	Aratorio	pert.	6.60	rend.	4 49
» 1042	idem	»	13.19	»	9.04
			19.89	»	13.53

Valore cens. 292.31 — 42.32

Totale L. 914.31

Quota di cui si chiede l' asta

La quarta parte spettante al debitore.

Intestazione

Vergolini Valentino, Pietro Francesco ed Antonio q.m Domenico pel fondo Rossazzo, livellarj alla mensa Arcivescovile di Udine.

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo, nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 26 luglio 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgobaro.

N. 10645 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito alla istanza 30 luglio 1870 n. 8965 prodotta da Maria Zamparutti vedova Cramer rimaritata Gubana di S. Pietro al Natisone esecutante, al confronto delli Michele ed Antonio padre e figlio Gubana di detto luogo esecutati, nonchè contro i creditori iscritti in essa istanza rubricati ed in relazione al protocollo odierno a questo numero ha fissato il giorno 22 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del IV esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. L' asta sarà tenuta lotto per lotto ed a prezzo anche inferiore alla stima quantunque non coperti i creditori iscritti.

2. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito a cauzione della delibera in valuta a corso di legge dal decimo del valore di stima, esclusa da quest' obbligo la sola esecutante Maria Zamparutti-Gubana fino alla concorrenza del di lei credito capitale interessi e spese.

3. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera, esborsare il prezzo offerto senza calcolare l' eseguito deposito che tosto esibita la prova del pagamento del prezzo verrà restituito, versando detto prezzo alla Banca del Popolo filiale di Cividale meno la esecutante Maria Zamparutti-Gubana, la quale se deliberataria potrà trattenere presso di sè il prezzo medesimo fino all' esito della graduatoria corrispondendo dalla delibera l' interesse del 5 per cento all' anno.

4. Eccettuata l' esecutante Maria Zamparutti-Cramer Gubana, mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, perderà il fatto deposito e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danni e pericoli.

5. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie e le consorziali, nonchè ogni spesa esecutiva, compresa quella della delibera, e successiva di trasferimento.

6. Il quoto dei beni ricordati si venderà a corpo e non a misura in quello stato e grado che s' attrovano con tutti li pesi ed aggravi di qualunque natura siano pubblici o privati ed a tutto rischio e pericolo dell' acquirente senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

7. Le spese esecutive fino alla delibera saranno scontate dal prezzo deliberato da soddisfarsi entro otto giorni dalla delibera alla creditrice esecutante od al di lei procuratore, dietro specifica giudizialmente liquidata.

Descrizione delle realità da vendersi all' asta.

Comune cens. di S. Pietro al Natisone.

Pertinenza di Vernasso

Lotto 1. Molinetto con annesso stagno d' acqua e piazzaletto n. 1731 pert. 0.20 rend. l. 4.80, n. 1401 pert. 0.35 rend. l. 0.02 stimato it. l. 1750.—

Pertinenza di Clenia

Lotto 2. Aratorio arb. vit. con gelsi, con porzione a prato denominato Podstregò n.

n.		pert.		r. l.
3094	pert.	1.87	r. l.	3.20,
3095	»	0.76	»	1.56
3096	»	1.33	»	2.27
3097	»	1.23	»	1.60
3098	»	3.75	»	3.83
3100	»	0.59	»	1.21

stimato » 2373.10

Pertinenza di Picon

Lotto 3. Utile dominio del bosco e prato detto Podstimaram n. 2188 sub. *b* 1 pert. 4.52 r. l. 2.67 stimato » 185.18

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo, nel Capo Comune di S. Pietro al Natisone, nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 26 settembre 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRI

N. 7987 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza odierna a questo numero prodotta dall' ufficio del contenzioso finanziario in Venezia rappresentante la R. Agenzia delle imposte dirette e del catasto in luogo, contro Vergolini Pietro fu Domenico di Ipplis ha fissato li giorni 5, 12 novembre e 3 dicembre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d' asta per la vendita della parte delle realità in seguito descritte colle norme del seguente

Capitolato d' asta.

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. l. 75.53 importa l. 1631.82 sulla quale cifra e valore spetta al debitore esecutato 1/6 il valore censuario della sesta parte dei beni oppignorati importa l. 271.97 invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Le spese tutte d' asta comprese quelle d' inserzione dell' Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi
Provincia di Udine Distretto di Cividale
Comune e mappa di Ipplis

N. 802 Aratorio pert. 12.60 r. l. 22.97

Mappa di Leproso.

N. 803 Sasso nudo p. 2.— r. l. —.— n. 847 Aratorio p. 2.74 r. l. 6.12, n. 233 Orto p. 0.36 r. l. 1.17, n. 931 Orto p. 0.52 r. l. 1.38, n. 1015 Zerb. bos. dolce p. 0.74 r. l. 0.23, n. 1016 Orto p. 0.05 r. l. 0.13, n. 1017 Casa colonica 0.78 r. l. 20.48, n. 1131 Zob. bos. dolce p. 0.15 r. l. 0.05, n. 1193 Aratorio p. 4.55 r. l. 10.77, n. 1363 Prato p. 10.22 r. l. 8.07, n. 1430 *b* Pascolo p. 2.50 r. l. 0.72, n. 1430 *h* Pascolo p. 5.15 r. l. 4.49, n. 1462 Prato p. 1.71 r. l. 1.35, n. 1483 Pascolo p. 2.33 r. l. 0.68.

Valore censuario 1631.82.

Quota di cui si chiede l' asta

La sesta parte spettante al debitore.

Intestazione censuaria.

Vergolini Francesco Pietro, Antonio Valentino, Maria e Teresa fratelli e sorelle proprietarj q.m Domenico, i due ultimi pupilli in tutela di Floreano loro madre usufruttuaria in parte.

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 19 luglio 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgobaro.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.